

Venerdì 15 maggio 1998

4 l'Unità

L'ITALIA DEL FANGO

R



Sgombero per un migliaio di persone, quelle che vivono nelle aree a maggiore rischio

# Pauro della pioggia Sarno pronta all'esodo

E al Nord tornano le trombe d'aria, frana a Limone del Garda

DALL'INVIATO

SARNO. Come durante l'ultima guerra, il nemico arriva dal cielo. Ma questa volta non si tratta dei «B-52». Il pericolo è rappresentato dalle nuvole che già ieri si addensavano su Sarno rendendo l'aria ancora più afosa, e che per oggi minacciano pioggia. E anche questa volta, proprio come cinquant'anni fa, suoneranno gli allarmi e le sirene, e la gente dovrà mettersi in salvo in luoghi sicuri, lontano dalla montagna e dalle sue ferite. Fuggire dal fango che in alcuni punti ha ostruito canali gonfi di detriti, scappare dai costoni in bilico sulle case ancora in piedi. Salvarsi in tempo, come non ha fatto la sera del 5 maggio. A Sarno e nei paesi colpiti dalla frana è pronto il «Piano di emergenza speditiva», la sua sigla è Pes e scatterà alle prime avvisaglie di pioggia. Un migliaio di persone saranno concentrate in punti di raccolta, caricate su autobus e mezzi di trasporto dell'Esercito e ospitate in luoghi sicuri. Torneranno a casa solo quando sarà dato il cessato allarme.

Allarme che ieri ha attraversato il Nord: forte nubifragio sul Piemonte, con una vera e propria tromba d'aria nel triangolo Alessandria, Asti, Torino. Chiuso per un'ora, nella notte, l'aeroporto di Caselle è bloccato dai decolli, sempre per un'ora a Milano Linate. Numerosi gli allagamenti, gli alberi divelti, i tetti scoperti, ma la situazione più grave si è verificata ad Est: a Limone del Garda, in provincia di Brescia, dalla collina che sovrasta il paese si è staccata una frana: 200 metri cubi di terra e sassi che sono scivolati sulla strada gardesana occidentale. Un movimento franoso interessante, nella stessa zona, le vicinanza di un albero che per precauzione è stato fatto sgomberare dal sindaco.

Ma torniamo ai paesi martoriati del Sud. C'è paura, tutti hanno gli oc-

chi puntati al cielo, basta il minimo tuono (ieri se ne avvertivano sulla montagna di Bracigliano) o le notizie sulla pioggia che ieri ha bagnato Quindici, e la tensione aumenta. Non solo tra la gente comune, gli scampati alla tragedia, ma anche tra i tecnici e gli esperti di grandi catastrofi della Protezione civile. «Siamo pronti a ricevere il nemico - scherza Andrea Todisco, capo del dipartimento -. Non ci coglierà di sorpresa, la pioggia sarà avvertita dai pluviometri che abbiamo disseminato su tutto il territorio e dal radar meteorologico di Grazzanise». Intanto il bollettino meteo annuncia per oggi «cielo irregolarmente nuvoloso con rapido aumento della nuvolosità e possibili precipitazioni sparse, con rovescio sui rilievi»; si, proprio la montagna. La città è stata divisa in zone di rischio. I cittadini che abitano nella fascia «rossa», quella a più elevata percentuale di pericolo (Episcopio, Sant'Eramo e San Vito) saranno evacuati tutti. La gente verrà preallertata dalle varie roulotte che la Protezione civile ha disseminato nelle aree critiche, da megafoni e da avvisi trasmessi da «Radio Punto zero», una emittente locale. Per ogni area di rischio è stato indicato un percorso da seguire in caso di preallarme. Per evitare panico e confusione, ad ogni cittadino di Sarno verrà distribuito un foglio con le istruzioni da seguire appena scatterà il primo allarme. Poi tutti verranno concentrati in aree dove troveranno i mezzi di tra-

sporto che li trasferiranno nei centri di raccolta: una caserma a Nocera Inferiore e alcuni campi container. Fin qui il piano, arrivato al termine di una nottata e di una giornata all'insegna del caos. Con la Protezione civile che spingeva per veri e propri sgomberi nelle zone a rischio e il sindaco che si rifiutava di firmare le ordinanze. Alla fine la decisione del Pes, poco gradita, ma alla fine accettata da Todisco e dai suoi funzionari.

Il Piano è nato dai chiarimenti dei tecnici dell'Università di Salerno sui pericoli che possono essere provocati dalla pioggia. «La zona da delimitare - scrivono geologi ed esperti - deve comprendere tutte le aree dove l'altezza dei depositi (fango e detriti, ndr) ha superato i 50 cm. Tutte le abitazioni comprese in quest'area, verso monte, sono da allarmare in caso di

evento meteorico». Perché il rischio maggiore che incombe su Sarno, secondo gli esperti, è costituito dall'intasamento dei canali.

Che fare, quindi, per evitare che la bomba di fango e detriti venga trascinata a valle da eventuali piogge forti? Bisogna fare con urgenza una serie di operazioni. La gente vive il Piano di emergenza quasi con rassegnazione. Al quartiere Duomo, dove si è organizzato il unico comitato di cittadini, accettano il trasferimento a patto che non sia una deportazione. «Non vogliamo morire nei container» è il loro grido di battaglia. Ma ad Episcopio, il quartiere dove più alto è stato il numero delle vittime, chi ha visto la frana non ha dubbi: «Se piove scappiamo».

Enrico Fierro

ISAIA SALES

## «Mai più come l'Irpinia»

DALL'INVIATO

SARNO. «Sono allarmato. Vedo riprodursi gli stessi micidiali meccanismi del terremoto del 1980. Vedo rinascere un mostro: l'economia della catastrofe». Isaia Sales, sottosegretario al Bilancio, è uomo di queste terre. Sales, cosa intende per economia della catastrofe?

«È il gioco perverso di chi vuole trasformare una calamità che provoca lutti in occasione di sviluppo. No, una tragedia è una tragedia, va affrontata come tale, dando una casa a chi l'ha persa, mettendo in condizioni di sicurezza un territorio e facendo in modo che non si verificano più morti. Tutto il resto l'abbiamo già visto nel 1980 ed è stato un secondo terremoto. Più devastante del primo». Vede il rischio che il meccanismo si ripeta?

«Sì, e sarebbe imperdonabile. Spero che tutte le istituzioni facciano un patto d'onore perché quell'errore non si ripeta. Mi fa irritare, come uomo e come politico, l'idea che una catastrofe possa essere "occasione". C'è già una corsa ai finanziamenti: tutti «vittime» della frana.

«C'è una vecchia cultura dura a morire, quella della ricompensa. Come se noi meridionali dovessimo essere ricompensati di torti storici. Un'idea intollerabile. Per questa ragione mi batterò contro qualsiasi allargamento oltre la zona del disastro.



La frana ha interessato i tre versanti di una montagna, quattro comuni sono stati colpiti: interventi e finanziamenti devono essere concentrati qui. Lo scandalo del terremoto iniziò con l'allargamento dell'area del danno».

Anche oggi si parla di centinaia di comuni a rischio...

«È un indegno festival delle chiacchiere. Ho visto circolare, con superficialità e leggerezza, elenchi di zone a rischio. Non so se c'è cervello in chi fa cose di questo tipo...»

Si riferisce al presidente della giunta regionale, Rastrelli?

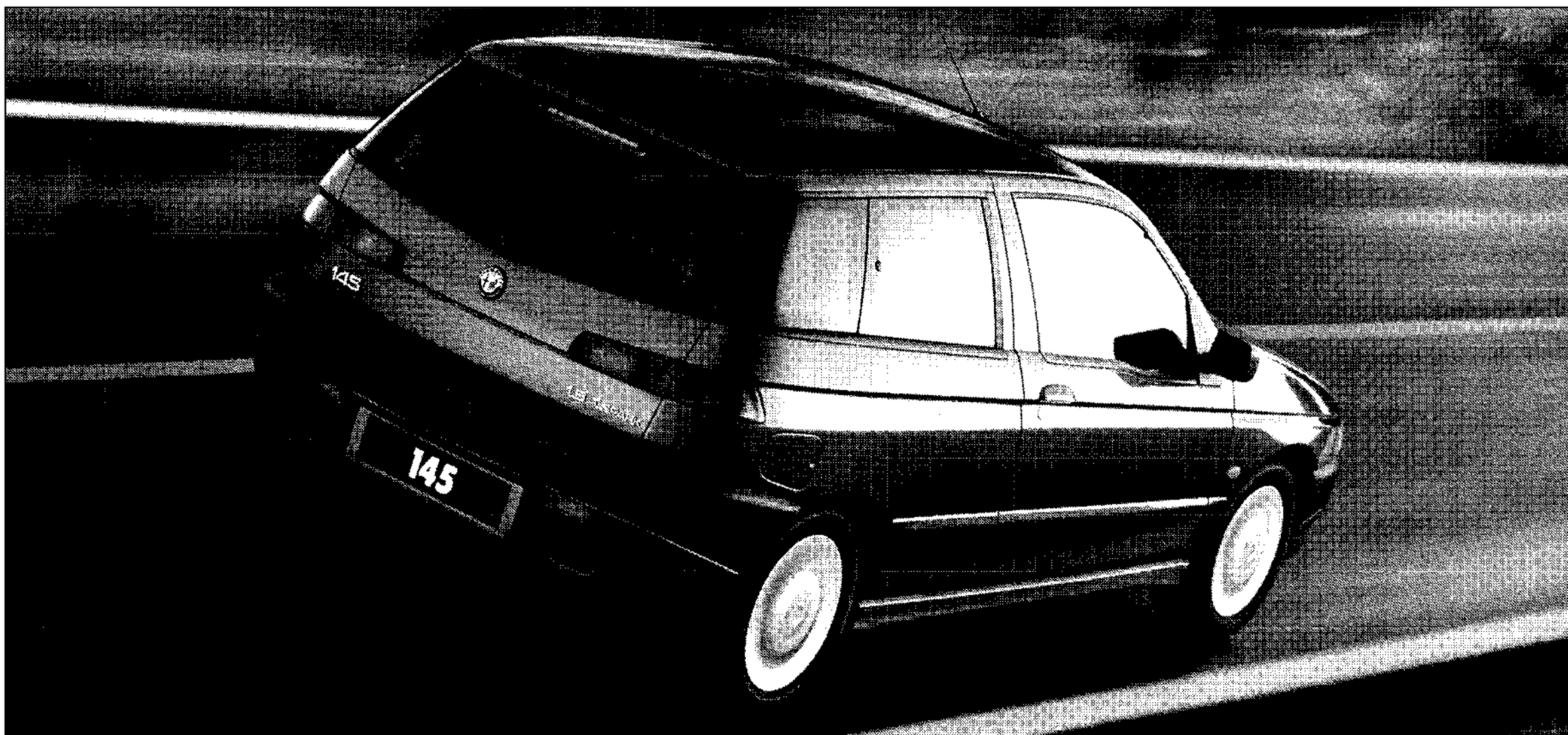
«Vedo una irresponsabilità enorme in chi parla di 230 comuni. Un uomo politico ha il dovere, se sa o è informato delle situazioni di pericolo, di non dire pubblicamente, ma nelle sedi scientifiche e politiche. Non si può parlare con leggerezza. A meno che non si voglia mettere le mani avanti per dire che c'è bisogno di un intervento e di finanziamenti per 230 comuni. Poi che c'entra - anche questa si è sentita - l'aeroporto di Grazzanise con la frana di Sarno, e il

polo aerospaziale con questa tragedia? C'è una confusione enorme. Lo sviluppo per questo territorio è il ripristino delle condizioni di abitabilità e la sicurezza del territorio. Tutto il resto è un imbroglione».

Ma il governo ha riconfermato Rastrelli commissario alle frane.

«Credo nella collaborazione istituzionale, ma negli anni passati ho sperimentato che i poteri commissariali concentrano poteri, risorse e uomini in una fascia ristrettissima, deresponsabilizzando le strutture ordinarie. Aver dato durante l'esperienza del dopoterremoto poteri commissariali a presidenti di giunta regionale ha reso fragilissima la regione, esponendola a ricatti criminali. Come Ulivo dobbiamo dimostrare che non abbiamo niente a che fare con il terremoto del 1980 perché siamo una classe dirigente che è maturata all'opposizione di quella esperienza. Fermiamoci e riflettiamo su come non ripetere quegli errori.»

E.F.



**ALFA 145.**  
**AL CLIMATIZZATORE PENSANO I CONCESSIONARI ALFA ROMEO. LA SICUREZZA DI ABS ED AIRBAG E' DI SERIE.**

**Formula '98: quote mensili a partire da L. 326.000. E in più l'assicurazione furto-incendio totale Toro Targa Assicurazioni, il servizio Top Assistance e l'assistenza stradale di Targa Assistance per 24 mesi.**

Alfa 145 moltiplica i vantaggi. Da oggi con il climatizzatore automatico offerto dai Concessionari Alfa Romeo compreso nel prezzo di listino chiavi in mano, con ABS ed airbag di serie su tutte le versioni, e con gli esclusivi vantaggi di Formula '98. Un versamento iniziale contenente, 23 quote mensili da L. 326.000 e tra due anni, la possibilità di cambiare vettura in più, che ogni di assicurazione furto-incendio totale Toro Targa Assicurazioni, di privilegi Top Assistance e, per qualsiasi necessità, di assistenza stradale Targa Assistance. Informatevi subito. Salire a bordo di Alfa 145 non è mai stato così facile. Offerta valida fino al 31/5/98. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

L. 25.400.000 (chiavi in mano I.P.T.E.T. esclusa)

FORMULA L. 326.000 al mese

Esempio di acquisto con Formula '98 per Alfa 145 1.4 T.S. 16V: Prezzo di listino L. 25.400.000 • Versamento iniziale (35%) L. 8.890.000 • 23 quote da L. 325.907 • Max. rata finale al 24° mese (50%) L. 12.700.000 • Prezzo minimo di riacquisto (50%) L. 14.732.000 • T.A.N. 12,50% • T.A.E.G. 14,30%. Salvo approvazione SAVA.

http://www.alfaromeo.com

TARGA

TOP ASSISTANCE

TORO TARGA

Alfa Romeo consiglia **SAVA** MOTOR OIL

Concessionari Alfa Romeo

